Ladykillers

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Joel Coen, Ethan Coen
Sceneggiatura: Joel Coen, Ethan Coen, Willian Rose
Fotografia: Roger Deakins
Costumi: Mary Zophres
Montaggio: Roderick Jaynes
Musiche: Carter Burwell
(Usa, 2004)
Durata: 104'
Distribuito da: Buena Vista International
Prodotto da: Joel Coen, Ethan Coen, Tom Jacobson, Barry Sonnenfeld, Barry Josephson
Distribuzione cinematografica: Buena Vista

PERSONAGGI E INTERPRETI

Professor G.H. Dorr: Tom Hanks
Marva Munson: Irma P. Hall
Lump Hudson: Ryan Hurst
Il generale: Tzi Ma
Gawain MacSam: Marlon Wayans
Garth Pancake: J.K. Simmons
Elron Walter: K. Jordan

a cura di Giovanni Laverda
lavgibosan@libero.it

Provarsi nel remake di una commedia inglese degli anni cinquanta, *La signora omicidi*, interpretata da Alec Guinness e Peter Sellers, commedia tanto venerata dalla critica quanto sconosciuta al grande pubblico, è di certo un fantastico modo di suicidarsi per due autori. Certo, questo varrebbe se avessimo a che fare con due tizi qualunque e non con gli autori de "L'uomo che non c'era", *Barton Fink*, *Fargo* e *il Grande Lebowski*.
Ladykillers è un divertissement di certo un po' di maniera, ma ampiamente nobilitato dalla classe e dallo stile di Joel ed Ethan Coen, classe e stile che non mancano di emergere prepotenti dalla pellicola in più di un'occasione.
Ci troviamo nel profondo sud degli Stati Uniti, catapultati in un piccolo universo fatto di casinò galleggianti, isole di mondezza, cori gospel con tanto di tuniche sintetiche pastello, torme di grasse ed attempate signore di colore trasudanti sani valori cristiani e con un discutibile gusto per i merletti, sceriffi sudaticci e comprensivi, fiori, chiatte e tutto il resto. In una parola la Louisiana con il suo famosissimo fiume Mississipi.
In questo contesto si cala la figura principale di Dorr (Tom Hanks), un truffatore che si spaccia per un dotto professore, dotato di ricca loquacità e



fascinosa cortesia. Si introduce nella casa della Sig.ra Munson (Irma P. Hall), una vecchia signora di colore, dicendo di cercare una camera. Installatosi nella vetusta magione in stile vittoriano, con la scusa di dover provare con il suo ensemble di musica rinascimentale, si introduce nella cantina della casa con lo scopo, in realtà, di scavare un tunnel che arrivi fino al caveau di un casinò galleggiante sul fiume Mississipi.
Attorno al protagonista ruota la solita galleria di personaggi singolari e sgangherati così cari alle storie raccontate dai Coen. È Dorr stesso a presentarceli: Pancake (J.K Simmons) "un uomo dai mille talenti che non ne padroneggia nessuno" e la sua fidanzata Mountaine Girl conosciuta ad una riunione di colitici dall'intestino irritato; Gawain (Marlon Wayans) il basista che non riesce a tenere la lingua a posto; il Generale (Tsi Ma) esperto di tunnel ed ex spia sud vietnamita, ora gestore di un negozio di ciambelle; Lump (Ryan Hurst) ex giocatore di football americano, tutto muscoli e totalmente privo di cervello. Una banda improbabile e sconclusionata che nulla potranno contro la solida onestà intellettuale della Sig.ra Munson - da segnalare i suoi duetti con Tom Hanks, le due anime contrapposte del film - la vecchia signora che dialoga tutto il giorno con il ritratto di Othar, il marito morto vent'anni prima.
La commedia è curatissima nella scelte delle inquadrature e fotografata con raro gusto dal fido Roger Deakins (8 film con i Coen), la pellicola è una felice combinazione di perizia tecnica e vis comica. La scelta delle ambientazioni, sempre così importante nei film dei Coen, anche in questo film è il risultato di scelte azzeccate. Così come riuscita è l'intenzione di alternare registri estetici e narrativi. Ma come si può notare, il film è costruito, oltre che intorno alla figura del professor Dorr, anche su un continuo gioco di contrasti. Rap e gospel, insulti e forbite citazioni letterarie, ponti notturni sovrastati da inquietanti gargoyles immersi nella nebbia, evocazione letteraria del più macabro Poe, ed una misteriosa isola dei rifiuti che, in uno shot iniziale, strizza l'occhio alla più classica lezione hitchockiana sulla suspense, ponendo lo spettatore in una condizione di anticipazione e privilegio rispetto ai protagonisti. Più che mai i Coen, sembrano essersi divertiti a beffare, ancora una volta, il cinema di genere. Osservarlo, carpirne la scintilla creatrice per poi riscriverlo tenendo in considerazione dei moduli e delle regole del tutto personali. Altro pregio dell'opera è la colonna sonora ricca di brani gospel ottimamente eseguiti e sapientemente inseriti nelle pieghe della narrazione.
Presentato in concorso alla 57esima edizione del Festival di Cannes *Ladykillers* è stato frettolosamente archiviato come un film leggero e semplice, capace di rallegrare lo spettatore in tempi fin troppo pesanti, ma, comunque, destinato ad essere dimenticato entro un'ora. Un'avventura cinematografica a detta di alcuni, talmente priva di senso dell' humour, da strappare a malapena poche e scarsamente entusiaste risate. A questo punto, presupposto che il senso dell'umorismo è dote personale e percezione soggettiva lascio a voi il giudizio.
Curiosità: Irma P. Hall (69) ha ricevuto a Cannes, per la sua interpretazione del personaggio della Sig.ra Munson, un premio speciale dalla giuria.

Il film della prossima settimana

Non ti muovere

Di Sergio Castellitto

Durata 125'

Una giornata di pioggia, uno stop non rispettato. Una corsa in ambulanza verso l'ospedale, lo stesso in cui lavora come chirurgo. Ma stavolta non c'è lui in sala operatoria. C'è sua figlia che lotta tra la vita e la morte. Nel terrore dell'evento estremo, Timoteo getta la maschera di padre e marito modello per svelare, in un immaginario dialogo con la figlia, un segreto doloroso: la storia, all'apparenza squallida, di un amore extraconiugale con una derelitta dal nome spropositato, Italia (Penelope Cruz). Da un romanzo della moglie Margaret Mazzantini, Sergio Castellitto racconta "la storia di un uomo che finalmente dice la verità". Co-produzione italo-spagnola con la castigliana di Hollywood, Penelope Cruz, che recita in italiano. Seconda prova da regista per Sergio Castellitto dopo "Libero Burro" il quale si è affiancato da attori del calibro di Claudia Gerini, la moglie; Penelope Cruz, Italia, la giovane disperata; Marco Giallini, Manlio, il suo migliore amico e Angela Finocchiaro, la capo infermiera. "Non ti Muovere" è una pellicola piena, insolita, persino coraggiosa per il nostro cinema, visivamente emotiva e, per molti versi, anche fuori dagli schemi.